

gesti di servizio

Ospitalità Diocesana Ticinese
Nostra Signora di Lourdes

Pellegrinaggio 2018



Grazie di cuore
a chi ha contribuito
con testi e fotografie
per la realizzazione di
questo giornalino.

Redazione:

Ospitalità Diocesana Ticinese
Nostra Signora di Lourdes
Casella postale 6208
6901 Lugano

e.mail:
bollettino@ospitalita-ticinese.org

« Ho vissuto il pellegrinaggio come un regalo; ho imparato a seguire i ritmi del malato e non i miei sentendomi fiera di essere un "noi" a servizio del malato. (Da Fond Rosi) »





61.mo pellegrinaggio diocesano a Lourdes con i malati

indice

2 L'esperienza del viaggio in bus diventa tradizione
4 Sono partita pronta a servire
6 Dedicare tempo a servizio dei malati
10 Alla ricerca oltre le apparenze
12 Primi passi alla scoperta di Lourdes
14 Due anni... quarant'anni... primo anno...
17 Il segreto dei servitori
22 Nelle mani di Maria la nostra vita
24 Testimoniare la gioia del servizio
26 L'essenziale è invisibile agli occhi, lo vedi con il cuore
28 Lourdes non si può raccontare è da scoprire
30 27.1 6.5 11.2 28.7 3.3 2.12 8.9 9.6 24.3 18-24 agosto 2019
32 In terra gioia, gioia in cielo

L'immagine di copertina e le due cartoline nell'ultima pagina sono state disegnate in esclusiva per il nostro giornalino dall'artista Rosita Peverelli di Tesserete.

Una è liberamente utilizzabile, l'altra è preindirizzata alla redazione che provvederà ad inviare una copia di questo giornalino alla persona che verrà indicata.

In mancanza di uno strumento di comunicazione come il GdP questa forma vuole essere un tentativo di promozione del pellegrinaggio.

L'ESPERIENZA DEL VIAGGIO IN BUS DIVENTA TRADIZIONE

2

ivo pellegrini

Cari Amici,
l'anno scorso iniziavo il mio pensiero così: "Il treno è morto, lunga vita al bus".
A un anno di distanza lo voglio migliorare così: "..., buon viaggio, bus". Sì, buon viaggio, perché l'esperienza che abbiamo vissuto quest'estate ci ha permesso di constatare come i timori che alcune persone avevano fatto presente non si sono avverati. Essendo alla prima esperienza, qualche cosa non ha funzionato come si voleva o come si pensava. Ma in generale le principali attese sono state positive. Pensiamo per es. alla durata del viaggio: circa 14 ore rispetto alle 21 o 22. Anche il dover rimanere seduti per l'intero viaggio non si è rivelato così faticoso. Certo, è mancata la possibilità di spostarsi lungo i corridoi delle carrozze del treno. Volti e voci diverse davano un senso più intimo al viaggio. Questo aspetto si potrà migliorare anche sui bus portando un po' di animazione. Certo, la sosta a Ginevra con i canti degli scout e la possibilità -per chi poteva- di scendere dal treno era diventata una componente gioiosa.
A parere dei malati e di tanti volontari, l'esperienza del viaggio in bus è stata positiva e da continuare per il futuro.
Proprio in questi giorni si è avuta notizia, dai giornali italiani, come le difficoltà dei viaggi in treno siano aumentate tanto da compromettere la buona riuscita del pellegrinaggio (25–26 ore di viaggio in treno da Milano), "violando la dignità dei malati" (affermazione di Mons. Paolo Angelino, presidente dell'OFTAL Italiana).
A volte facciamo in fretta a dimenticare i disagi che incontravamo nel passato con il treno ed è sempre più facile far presente cosa non ha funzionato con la nuova esperienza. È giusto tuttavia farne i dovuti accenni affinché si possano migliorare quegli aspetti più importanti.
A Lourdes il pellegrinaggio ha visto gli ammalati (che purtroppo quest'anno erano solo 54) sempre in prima fila alle celebrazioni: l'unzione dei malati, la messa alla Grotta con il Rosario delle 18.00, la processione con le fiaccole. Dobbiamo rimboccarci le maniche affinché anche altri ammalati possano condividere quest'esperienza di vita, parlando di quanto vissuto di modo che abbiano la possibilità di fare anche loro l'esperienza del pellegrinaggio.
Nel pomeriggio dedicato al post-Lourdes, è stata presentata anche la proposta di trasportare tutti i malati con un aereo in partenza da Milano. Non è tutto oro quello che luccica. Alcune considerazioni pratico-organizzative, l'assistenza bus-aereo, trasporto malati all'aeroporto presentano non poche difficoltà. Non è da escludere che qualche ammalato non voglia o possa prendere l'aereo. Accompagnato da un suo conoscente o da un volontario/a, certamente lo potrà fare. Lo accoglieremo sempre volentieri all'Accueil con gli altri ammalati.
Ho pensato di condividere con voi alcune riflessioni sulla recente esperienza con i bus nella speranza che chi quest'anno non ha potuto essere presente possa pensare al pellegrinaggio del 2019. Considerata l'esperienza positiva fatta, anche quello del 2019 si svolgerà con i bus appositamente attrezzati per i malati da domenica 18 a sabato 24 agosto.
Vi attendo quindi sempre con grande amicizia e fraternità per condividere un'esperienza che assieme ci aiuterà a camminare uniti sulla strada che il nostro Vescovo ci traccerà per servire nella semplicità chi ci viene messo accanto nella vita.
Un grande grazie a Monsignor Valerio per la sua disponibilità e le parole che sempre ci dona negli incontri mattutini di Lourdes.
A tutti auguro un Buon Natale e un felice anno nuovo 2019. Ciao Ivo ✶



SONO PARTITA PRONTA A SERVIRE

antonella oliverio

Fin da piccola sognavo di andare a Lourdes.
Purtroppo non mi e' stato mai possibile fare questo viaggio.
Quando mi sono sposata -nel 1992- ho lasciato il mio paese per Minusio, dove vivo con la mia famiglia.
Da 10 anni faccio parte della corale parrocchiale dove ho conosciuto un'amica che da 5 anni si reca a Lourdes. Ogni anno mi faceva la stessa domanda: Vieni a Lourdes? Ed io rispondevo sempre di no perché avevo la mia mamma malata di Alzheimer in Italia: la mia missione, in quel periodo, era di recarmi da lei per aiutare le mie sorelle e starle vicina. Due anni fa la mia mamma è salita al cielo ed ha finito di soffrire.
A marzo, Rita, di nuovo mi ha chiesto: vieni a Lourdes? A quella chiamata che ogni anno si faceva sentire sempre più insistentemente, con grande gioia ho potuto finalmente rispondere di si.
Ho atteso tanto il giorno della partenza. Ero molto emozionata, anche nel preparare la mia strana valigia, con pochissime cose dentro: quelle due divise blu, che tanto avevo sognato, e che sono state indossate e sudate dalla fatica svolta in quei giorni. Il grembiule bianco molte volte l'ho adoperato per asciugare le lacrime delle tante emozioni provate.
Il tema del pellegrinaggio era "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Con questo spirito sono partita, pronta a servire in tutto ciò che mi chiedevano di fare, nella più piena umiltà e semplicità.
In ogni malato che ho accudito ho rivisto mia mamma: è stata un'emozione troppo forte e indescrivibile, una sensazione che non si può capire se non la si prova.
Tutto quello che nel mio piccolo ho dato è stato fatto con amore ma ciò che ho ricevuto in cambio è stato di gran lunga più immenso.
Tutte le funzioni mi hanno emozionata e mi hanno arricchita di una grande gioia che avrei voluto donare e gridare al mondo intero.
Un grazie infinito va al nostro Monsignor Vescovo Valerio che con la sua presenza ci ha fatto sentire più viva la parola di Dio.
Vorrei ringraziare anche ognuno di voi per avermi accolta con affettuosa amicizia nel vostro grande gruppo, nonostante questa fosse la mia prima esperienza, facendomi sentire una di voi.
Onorata di aver fatto parte di questa grande famiglia, vi saluto e arrivederci all'anno prossimo, fiera di indossare la divisa blu! ✶



DEDICARE TEMPO A SERVIZIO DEI MALATI

sabina filippi

Mi è stato chiesto di scrivere quanto ho vissuto a Lourdes, ma quello che senti e vivi in questo posto mistico non lo si può descrivere né in due righe, né in due pagine, bisogna viverlo di persona; è un'esperienza unica.

Quest'anno è la seconda volta che intraprendo questo pellegrinaggio, a ben 33 anni di distanza dalla prima esperienza, e proverò di seguito a raccontare questa settimana speciale dove sensazioni e ricordi si sono intrecciati in una danza tra passato e presente.

Nell'ormai lontano 1985, invitata da alcuni amici appartenenti alla Società samaritani, seguii con loro le varie attività che venivano proposte per prepararsi a svolgere questo servizio. Anche quest'anno la preparazione tecnica e spirituale ci ha impegnati per alcune mezze giornate ed ho voluto partecipare anche alla visita al monastero "Maria Regina degli angeli" di Lucerna-Wesemlin dove spiritualità e preghiera sono l'essenza della vita dei frati cappuccini.



Posso dire che l'entusiasmo che avevo percepito allora e che ricordo con emozione, nel pensare di poter dedicare del tempo ad aiutare persone malate, non era da meno di quello provato quest'anno. Differenti erano le domande che mi ponevo prima della partenza, infatti, 33 anni fa erano state: come sarà Lourdes, ci sarà tanta gente, sarò all'altezza di eseguire tutto quanto mi sarà chiesto, i malati saranno contenti di me? Mentre quest'anno posso riassumerle in: come sarà cambiata Lourdes? Ci sarà ancora quel clima particolare? Anche se devo dire che gli interrogativi se sarò all'altezza e sulla contentezza dei malati erano ancora quasi gli stessi e comunque ben presenti.

Nel mese di luglio di quest'anno andai a rovistare nelle mie scatole dei ricordi e trovai quella del primo pellegrinaggio. Non vi posso descrivere l'emozione nel ritrovare il biglietto del treno che veniva distribuito e bucato dal bigliettaio sulla tratta Svizzera, la medaglietta a forma rettangolare, le lettere di ammalati che mi scrissero per salutarmi e ringraziarmi, le foto con malati e volontari, ricordi che toccano il cuore. Come quella foto in cui seduta su una panchina con gli amici che mi avevano invitata, avevo vicino a me Daniele, lui che, avendo ripreso nel 2010 i pellegrinaggi come brancardier, mi ha accompagnato anche in questo pellegrinaggio rendendolo per me doppiamente speciale.

Negli anni intercorsi fra queste due esperienze non ho mai dimenticato Lourdes ed ogni anno, quando si avvicinava il mese di agosto, mi dicevo: come sarebbe bello ritornare alla grotta di Massabielle. Purtroppo mancando il tempo, l'ispirazione e forse la scintilla giusta, non mi sono sentita di imbarcarmi nuovamente in questa meravigliosa esperienza. Gli anni sono volati via rapidamente fino a quando qualcuno da lassù, ha voluto che ritrovassi quella voglia irresistibile di aiutare chi con molta fede e trascinando le proprie sofferenze, intraprende questo lungo viaggio per incontrare Maria.

Quest'anno di diverso da allora c'era anche il viaggio in bus, del quale notavo nel parlare con chi da anni partecipava al pellegrinaggio, un po' di timore su come sarebbe stato vissuto, un po' di apprensione per come affrontarlo e di come servire i malati in questo ambiente nuovo. Forse con l'ignoranza di chi è assente da tanti anni, l'ho affrontato con serenità e spirito di adattamento e devo dire che è stato un buon viaggio. I malati erano contenti, dimostrando ed insegnandoci ancora una



volta come ci si deve adeguare alle varie situazioni che ti capitano nella vita, e solo questo mi è bastato per essere soddisfatta.
Arrivati a Lourdes, il mio primo impatto con la nuova realtà è stato il lavoro all'Accueil, ero agitatissima per l'emozione, spaesata per non sapere come era organizzato il tutto, non sapevo come muovermi, cosa fare, chi e come poter aiutare. Tutto differente dall'ospedale che ricordavo, del mio primo pellegrinaggio a Lourdes.
Ho quindi cercato di seguire in silenzio i vari spostamenti cercando di dare una risposta pratica alle domande che mi assillavano e soprattutto facendo attenzione a non essere d'intralcio.
Il mio incarico principale era il servizio nel refettorio che è risultato semplice ed appagante grazie alle informazioni datemi da Flavia, la quale all'ora di cena mi ha assegnato un compito per me nuovo, imboccare un malato e servirlo nelle sue necessità alimentari. Un compito mai fatto con un adulto, dove non riuscivo a comprendere appieno le sue necessità in quanto affetto da una malattia che non conoscevo. Questo compito mi ha permesso di istaurare un rapporto umano speciale fatto di sguardi, di sorrisi, della percezione che il malato approva quanto fai, perché parlava con fatica ma si sforzava di ringraziare più volte durante un pasto.
Solo il servizio di guardia durante la seconda notte all'Accueil non mi ha permesso di assistere nei pasti il malato, sono stata infatti sostituita da tre bravi giovani alla loro prima esperienza, così che potessi riposarmi dopo la notte di lavoro. Esperienza, dove ho potuto affrontare, con gli altri membri del gruppo di picchetto, diverse semplici situazioni che si presentano in un ospedale durante la notte, fronteggiate con un ottimo lavoro di squadra e portate tutte a termine senza sentirne in modo particolare il peso. Questo lavoro svolto nella notte mi ha riportato dei ricordi molto confusi di quando fui assegnata al lavoro nelle camere dei malati nel primo pellegrinaggio, camere non certamente come quelle di oggi e senza le comodità trovate quest'anno. Sempre durante la notte di picchetto, a turni, siamo usciti dall'ospedale e ci siamo recati alla grotta per un brevissimo momento di preghiera e ringraziamento, lì ho trovato ancora la grotta di trentatré anni fa con quel silenzio che ti entra dentro e ti permette di rivolgerti a Maria con tutto il cuore.
Il tema del Pellegrinaggio era "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Penso che non ci sia un tema più azzeccato per rappresentare la "missione" di chi partecipa come infermiera o brancardier a Lourdes, persone che si devono adattare a tutto quanto richiesto loro con spirito di servizio, imitando, per quanto possibile, santa Bernadette.
A me non veniva chiesto molto, il lavoro semplice del refettorio e l'accompagnamento dei malati alle funzioni li vivevo come se non stessi dando abbastanza e la missione fosse così in qualche modo non completa.
Sono tornata a casa carica di quel "qualcosa" che non si riesce mai a descrivere con esattezza, che è però molto appagante, che ti fa riflettere su quanto viviamo ogni giorno.
Vi posso garantire che è lo stesso "qualcosa" che sentii nel mio cuore tanti anni fa, e che invito tutti a vivere almeno una volta nella vita. ✶







Gruppo refettorio: "...è il mio primo anno ed avevo paura del contatto con l'ammalato e così ho chiesto di fare servizio in refettorio e sono stata contenta. Insieme siamo stati testimoni di tenerezza e amore" (Giusy)

ALLA RICERCA OLTRE LE APPARENZE

maria chiara janner

Si narra che Diogene, filosofo dell'antica Grecia, percorresse le strade della città tenendo in mano una lanterna, in pieno giorno; e a chi gli domandasse ragione di questo comportamento insensato egli rispondesse: "Cerco l'uomo!".

Mi immagino in versione "Diogene a Lourdes", ovviamente con l'immancabile corredo di grembiule e veletta, mentre tengo in mano non una lanterna ma una lente d'ingrandimento –perché le realtà più preziose stanno ben nascoste agli occhi umani– e percorro le strade del santuario dicendo: cerco il senso!

Il senso del dolore e della fatica, innanzitutto. Un buon investigatore sa dove cercare; e a Lourdes ci sono ottime probabilità di trovare il senso del dolore o almeno spunti per riflettervi. Mi ha colpito la serenità di una signora che, a conclusione del pellegrinaggio, mi ha detto: "Sono stati giorni bellissimi!", e Dio solo sa quanta fatica ha fatto in questo viaggio, a causa dei malanni fisici.

E poi il senso della vita umana. Il servizio è una lente di ingrandimento e lo trovo proprio lì, in una vita intensa, vissuta non ripiegandomi su di me ma facendo attenzione anche ai bisogni dell'altro, conscia che ho sempre qualcosa da dare: anche solo un sorriso o il mio ascolto.

Infine, la lente mette a fuoco la realtà divina che costituisce il nostro essere. Una verità preziosa traspare dalle piccole esperienze di questi giorni: ho riscoperto Dio in ogni persona, al di là delle apparenze.

Ecco, caro Diogene, io a Lourdes ho trovato. L'anno prossimo, se vuoi, ti aspettiamo come brancardier! ✶



PRIMI PASSI

ALLA SCOPERTA DEI SEGNI DI LOURDES

12

giona bortone



Mi chiamo Giona, ho 8 anni.
Quest'anno FINALMENTE i nonni mi hanno detto che ero pronto per andare a Lourdes con loro, evviva, era già da un po' che ci volevo andare....
e che avrei fatto parte dei foulard gialli. Non ho ben capito di cosa si trattava ma non vedevo l'ora di scoprirlo.
Siamo partiti da Noranco con un bus speciale. Con noi sono saliti anche alcuni malati che mi sono sembrati subito simpatici e come me chiacchieroni. E non ho fatto fatica a fare amicizia anche con gli altri volontari.
Per fortuna sul bus sono riuscito a dormire bene e senza che me ne accorgessi la nonna mi ha detto che eravamo già quasi arrivati a Lourdes.
Quando ho visto la piazza sono rimasto sorpreso, era grandissima, c'era tanta gente, la statua della Madonna era bellissima, più di quello che immaginavo.
Nel pomeriggio ho conosciuto i foulard gialli. Ero un po' spaventato ma poi ho visto che erano tutti molto gentili e mi sono trovato subito a mio agio.
Mi hanno spiegato il motto del pellegrinaggio: "qualsiasi cosa vi dica, fatela".
La settimana è passata molto in fretta.
Abbiamo fatto lavoretti, cantato, pregato il rosario, e alla bella gita alle grotte al Pic du Jer è venuto anche il nonno.
Una sera abbiamo fatto la processione con i flambeaux e mi sono piaciuti tantissimo! Ho anche sentito la voce della nonna che diceva l'Ave Maria ma non mi sono sconcentrato.
Il bagno alle piscine è stato bello e quando sono entrato ho fatto una preghierina per tutta la mia famiglia e per tutti gli ammalati che c'erano a Lourdes.
L'ultimo giorno abbiamo dato a tutti gli ammalati tanti palloncini colorati con un bel messaggio, poi li abbiamo fatti volare e il cielo si è riempito di tanti colori.
A dormire eravamo in un grande albergo, che però non mi è piaciuto molto, ma con noi c'erano dei volontari molto simpatici. A pranzo e cena ci divertivamo tanto e ridevamo come matti.
Ho anche fatto amicizia con il Vescovo Valerio che è molto simpatico e gentile.
La settimana è passata volocissima, mi è un po' spiaciuto lasciare Lourdes ma è sempre bello tornare a casa dalla mamma.
So già che l'anno prossimo vorrei tornarci!
Ciao a tutti. ✶



DUE ANNI...

QUARANT'ANNI....

PRIMO ANNO E...

TANTI ANCORA

barbara rossi tonelli e michele tonelli

Lo scorso anno, io e mio marito, siamo partiti per la prima volta per Lourdes per prestare servizio ai nostri ammalati in pellegrinaggio, stuzzicati e incoraggiati da un'altra coppia di carissimi amici, Marco e Cristina Villa, già rodati.

Abbiamo indossato la divisa da infermiera e brancardier e via, con tanto entusiasmo e tanta riconoscenza verso il Signore, per averci concesso questa bella opportunità di fare qualcosa per gli altri, di assistere i nostri fratelli, di pregare con loro e di condividere l'esperienza con i nostri amici.

Non avevamo nulla da chiedere per noi (Lui ci ha già dato tutto), ma tanta voglia di dare.

Non sapevamo cosa aspettarci, a dire il vero non ci aspettavamo nulla, e in realtà siamo tornati ancora più arricchiti ...di sorrisi, di riconoscenza e, soprattutto, di umiltà.

Con gioia, siamo tornati quest'anno, per poter dare ancora, anzi, sperando di riuscire a dare di più agli ammalati e ai "colleghi", per rivivere ancora con loro questa grande esperienza di fede e di condivisione, che ogni volta è più intensa, appagante..." La compagnia di Lourdes" è forte e ogni anno si arricchisce, ti arricchisce.

È difficile descrivere Lourdes, il moto spirituale che si innesca appena arrivi in quei luoghi sacri: la basilica, la grotta, le piscine, l'ospedale, la fiaccolata e le funzioni con i nostri ammalati e gli altri fratelli. Appena varchi quei cancelli sei pervaso da un concentrato di fede, quasi palpabile, di appartenenza devota alla grande comunità cristiana e di gratitudine verso la Vergine Maria e nostro Signore, ai quali con tanto trasporto ci affidiamo.Torni da Lourdes e vorresti ripartire ...e noi, ripartiremo. ✶



flavia, rita, maria-grazia (scout foulard bianchi)

1978-2018 «14 febbraio 1858, seconda apparizione. Bernadette chiede insistentemente alla madre di poter tornare alla Grotta perché, interiormente, sente di doverci tornare. E la madre cede.»

1978: la prima volta a Lourdes. Siamo venute per "curiosità", invitate durante i corsi di formazione da scout amici, con tanta voglia di fare servizio dove serviva, aiutare i malati e chi ne avesse avuto bisogno.

2018: ci siamo accorte che sono passati ben 40 anni e... siamo ancora qua, con lo stesso entusiasmo della prima volta, ma trasformate dal cammino della vita e accompagnate da Nostra Signora di Lourdes.

Se all'inizio l'entusiasmo era dato prevalentemente dal servizio tangibile e concreto ai pellegrini e ai malati, come il servizio d'ordine, brancard, ecc., negli ultimi anni si è fatto strada strada nel nostro cammino un servizio più nascosto e umile nel quale l'essenza è la presenza.

Non sempre è facile accettare la consapevolezza di un tale servizio.

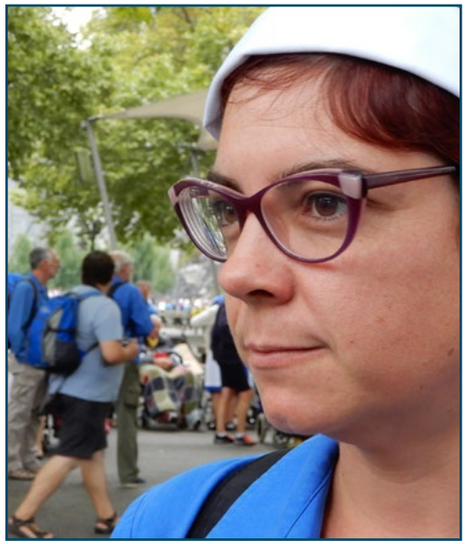
In questo, gli incontri pre e post pellegrinaggio del nostro gruppo Foulard Bianchi e le parole del nostro Vescovo Valerio ci hanno continuamente aiutate ad un graduale, costante e continuo lavoro ad essere sé stessi nell'incontro con l'altro e, attraverso Maria, con il Signore. ✶

Questa prima esperienza come volontaria a Lourdes è stata fantastica ed emozionante. Non mi ero mai presa cura di persone malate e quindi inizialmente ero molto agitata e nervosa perché ovviamente non sapevo cosa mi aspettava, nonostante mia mamma mi avesse sempre raccontato cose belle di questo pellegrinaggio.

Sono una persona che se ha qualcosa che non va glielo si legge in faccia (non sorrido e non sono allegra) e di pazienza non ne ho molta, invece durante il pellegrinaggio è come se fossi cambiata, nonostante la stanchezza, ero sempre allegra e sorridente. Ho potuto conoscere persone splendide e speciali (sia volontari sia ammalati), che ogni giorno a loro modo mi facevano sentire utile. I malati nonostante problemi di salute hanno una carica e una personalità davvero grande, ti fanno capire che i veri problemi della vita non sono "il mal di testa, la giornata storta, eccetera" ma altri. Queste persone e questi momenti li porterò sempre nel mio cuore.

Sono orgogliosa di quello che ho potuto fare, nel senso che non pensavo di cambiare in così poco tempo e di riuscire ad essere sorridente anche se non tutto era così semplice.

Ho voluto fare questa esperienza per aiutare le persone più bisognose ma anche per me stessa. L'anno scorso ho passato un periodo orribile e ho avuto una perdita molto grave. A Lourdes ho capito molte cose e mi hanno dato una carica interiore che non pensavo. Ho avuto momenti di allegria e spensieratezza ma anche un momento di crisi che, grazie alle persone che mi sono state accanto, ho potuto elaborare.



Qualcuno prima di partire per il pellegrinaggio mi aveva detto "vedrai che quando torni a casa ne sentirai la mancanza". A dire la verità ero molto scettica, ma già al momento di ripartire ho cominciato ad avere il classico "magone". Quello che qualcuno mi aveva detto era vero! Ho malinconia di Lourdes e non mi vergogno nel dire che in certi momenti mi sono sentita come "vuota".

Ringrazio di tutto cuore le persone che mi hanno accettata, aiutata e supportata durante il pellegrinaggio. Siete tutti fantastici e sono molto onorata di avervi conosciuti. ✶

il segreto dei servitori

riflessione di mons. vescovo di venerdì 24 agosto



In questo incontro desidero esprimere la mia ammirazione, la mia gratitudine per quello che rendete possibile tramite il vostro servizio ai malati qui a Lourdes. Infatti, è grazie alla vostra presenza che il pellegrinaggio esiste.

Questa occasione è però anche un momento per dirci una parola sul significato del vostro impegno, a partire dal testo delle nozze di Cana, proposto per questo anno dai custodi del Santuario.

La sensazione che nasce dentro di me ogni volta che ho davanti questo testo è quella di una sorta di straniamento.

L'episodio non è infatti raccontato dal punto di vista dei protagonisti naturali dell'evento nuziale, ma da quello di coloro che nessuno mette in primo piano in simili circostanze.

Tutto inizia con l'indicazione della presenza di una madre, che però non è la madre della sposa ma di Gesù: "c'era la madre di Gesù". Poi c'era anche Gesù e i suoi discepoli, che erano stati invitati. Non è la prima cosa che si tende a sottolineare quando si deve rendere conto di quello che è successo a un matrimonio. Gesù non è, di primo acchito, il protagonista principale. Non è Lui a sposarsi, apparentemente, anche se a un livello più profondo è proprio Lui lo Sposo, lo sposo dell'umanità e il banchetto di nozze è quello che viene inaugurato con la Sua venuta su questa terra. Lo scopo del narratore è però farci capire come la Realtà entra in quello che noi chiamiamo la realtà e la scombina.

Andando avanti nel testo, altri elementi rafforzano la nostra percezione. A interessare non è il fatto centrale, bensì quello che si potrebbe chiamare un incidente di percorso: è venuto a mancare il vino e la madre lo riferisce a Gesù. È interessante il ruolo della madre: non chiede niente, di per sé. È semplicemente il tramite che fa arrivare a Gesù la situazione di mancanza. Mette in collegamento la nostra esperienza di carenza con Colui che è lo Sposo e, quindi, la sovrabbondanza.

Qui s'innesta la frase che la madre dice ai servi: “Qualunque cosa vi dica, fatela”. In questo modo, i veri protagonisti diventano i servi, con il loro agire in obbedienza alla parola di Gesù, sotto l'influsso della madre.
I servitori sono i primi che Maria tiene presente. Ha il contatto con Gesù ma contemporaneamente ha un feeling speciale e diretto con loro.
Giovanni racconta in maniera tale da non dire tutti i passaggi. Non ci ha detto che c’erano i servitori. Tuttavia, è come se Gesù e sua madre non riescano ad abituarsi al ruolo dei semplici invitati, interessati solo a ciò che viene portato in tavola. Con il loro sguardo fanno esistere coloro la cui presenza tutti danno per scontata.
Accanto ai servitori ci sono poi sei giare di terracotta: una quantità di acqua esagerata, non per bere ma per la purificazione dei Giudei. È come se qui fosse rappresentata tutta l’ansia dell’umanità, che non arriva a togliersi quello che le pesa, che cerca di purificarsi e, quindi, ha bisogno di accumulare tantissima acqua.
I servi sono invitati a riempire d’acqua le giare fino all’orlo. Non ci si può fermare prima nel servizio. Non si può lasciarlo a metà. Una volta cominciato, va portato a compimento. Per questo non ci si può stancare di ripetere le medesime operazioni. Questo è interessante! Non è richiesta tanto la creatività, ma l'assiduità, la costanza, l'attenzione a ciò che si è chiamati a fare. Il servitore fa le cose come gli vengono chieste. Eppure, non si tratta di pura esecuzione, ma di dedizione interiore, personale.
A metà del racconto, comincia ad arrivare il personaggio che dovrebbe avere in mano le chiavi della situazione: il maestro di tavola. Dovrebbe essere il regista, ma arriva all’ultimo momento quando tutto è già stato fatto.
Ironia di Giovanni! Il maestro di tavola beve il vino. Si stupisce che sia ancora buono e mette così a nudo la povera sapienza mondana di cui è depositario: la logica del mondo, capace solo di cominciare con l'ubriacare la gente per toglierle la possibilità di rendersi conto che il vino sta diventando sempre più cattivo.
Come vedete, dietro questo vangelo ci sono tante riflessioni possibili, ma c’è un particolare su cui mi vorrei concentrare con voi: il Maestro di tavola non sa di dove viene il vino. Non è a conoscenza di cosa sia l’origine della felicità, conosce solo l’illusione della felicità. La sua è una conoscenza ingannevole. Ad avere la sapienza autentica invece sono i servitori. Così la cosa più importante è detta per inciso: "ma lo sapevano i servitori"!
Questo è il messaggio per voi. Sono i servitori i depositari della vera sapienza, quella del servizio! Voi non siete qui solo a fare delle cose o a portare avanti un vostro discorso interiore, individuale, isolato ma ad imparare da questo servizio.
Il vero servitore è colui che sa qual è l’origine della vera gioia. Sapendola, fa cose del tutto normali e per nulla appariscenti, ma con una consapevolezza, profondità, attenzione originali. Il servitore ha la coscienza profonda di essere semplicemente l’esecutore della Parola, l’ascoltatore della Parola, l’obbediente alla Parola. Allora, per cosi dire il vostro servizio si “marianizza”, prende forma mariana, diventa veramente il servizio che rende sapienti e dà sapore.
Questi giorni non sono tutta la vita ma è come se in questi giorni foste invitati al banchetto dove si può sapere da dove viene il vino e averne il gusto, non si potrà portare via sempre la stessa emozione, la stessa intensità di percezione, ma si potrà portare sempre via il gusto del vino, il gusto di questo servizio che fa crescere la conoscenza.
Questa è un’idea che spesso tra noi cristiani non passa. Si insiste con l'idea che ci sono quelli che pregano, che contemplano, che studiano e quelli che fanno. No, la contemplazione vera matura in una pratica concreta, corporea. Solo questa mi dà una capacità di cogliere le cose, di entrare nella relazione, di ricevere la linfa che vi scorre. Una luce passa attraverso il fare, attraverso il contatto del corpo a corpo, del gesto che compio, dello sguardo che dò, dell’ascolto che presto, è da lì che cresce la sapienza.
Se Dio avesse voluto soltanto comunicarci delle idee avrebbe potuto agire attraverso la nostra mente. Invece non ha voluto semplicemente farci passare un’idea di cosa potrebbe essere la realtà, ma darcene l’esperienza attraverso l’umanità nel suo Figlio, Gesù. Ha così inaugurato il banchetto di nozze, di cui siamo partecipi non se ci mettiamo in prima fila come il capotavola ma se entriamo in questo servizio che è veramente al cuore dell’evento.
Che cos’è questa sapienza che viene dal fare? il verbo usato dal vangelo di Giovanni “Fatelo” mi piace molto, qui se lo traduciamo dal greco ha la valenza dell’agire della persona, il fare creativo nella qualità dell’essere fatto.

Non è solo il fare esteriore, è importante riprendere contatto con la motivazione profonda, con quella presenza che sta dentro di noi aldilà di tutto. C'è un lago tranquillo che è la presenza del Signore nel profondo dei nostri cuori e se partiamo da lì anche solo il dare un bicchiere d'acqua diventerà qualcosa di straordinario.

Giovanni vuole dirci questo, poi chiude con questa frase "cosi Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea". Ironia di Giovanni. Uno pensa ad una cosa ufficiale, ma chi si accorge di questo miracolo? Gli unici a saperlo sono i servitori che portano un segreto nei loro cuori, che sanno che l'acqua a un certo punto è diventata vino. I servi con la loro obbedienza a un certo punto invece di portare acqua hanno portato vino. Ma non c'è stata pubblicità alcuna, erano stupiti ma nessuno ha indicato Gesù come Colui che aveva operato il miracolo. I servitori si portano il segreto del re nel cuore.

Allora cosa vuol dire "Manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui?" non si riferisce solo al gesto di Cana ma a tutta la vicenda di Gesù che è manifestazione della Gloria del Padre e i discepoli credono perché vedono questa gloria, questa bellezza. Nel prologo si dice già: "noi abbiamo visto la Sua Gloria, Gloria come di Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità."

Ma qual è la sua gloria? Non quella di chi arriva sul tappeto rosso e preceduto dalla banda rossa, ma quella di chi esercita il servizio umile. Manifestò la sua gloria più nel nascondimento del gesto che nel farlo vedere. Dio occhieggia nel quotidiano, non è mai una presenza che squarcia la trama dell'ordinario, ma che da esso trapela.

Ecco, il mio augurio è questo: questa esperienza di Lourdes possa farvi crescere nella missionarietà del quotidiano, questa capacità di essere protagonisti in senso evangelico, della scena del mondo, dell'umanità del nostro tempo, come i servitori di Cana. La verità della comunicazione avviene tra i cristiani laddove sono riuniti per celebrare l'Eucarestia e dove sono impegnati nel dovere quotidiano, questo è l'unico canale insostituibile. ✶



NELLE MANI DI MARIA LA NOSTRA VITA

michele laura e greta

Dopo 10 anni di pellegrinaggi da single, nel 2014 ho la fortuna di tornare a Lourdes assieme al mio "fresco" marito. Insieme abbiamo vissuto questa esperienza forte, portando alla Grotta la nostra nuova vita insieme e i nostri sogni di avere una famiglia. Greta arriva nel 2015 e, per vari motivi, non siamo più riusciti a tornare a Lourdes. Ma la vicinanza con la Madonna non manca mai, specialmente nei momenti di prova che la vita ci ha riservato negli ultimi due anni. Così decidiamo di intraprendere di nuovo questo viaggio e portare di nuovo alla Grotta la nostra vita insieme (questa volta a tre), i nostri sogni e le nostre speranze.

Vivere il volontariato a Lourdes come famiglia è sicuramente diverso da quello al quale eravamo abituati. I ritmi sono diversi, e ritagliarsi dei momenti insieme non è sempre facile. Michele è a contatto stretto con i malati, con la sofferenza ma anche con la serenità che essi esprimono. Io mi dedico a Greta e ai ragazzi dei Foulard gialli, alla loro a volte travolgente spontaneità, e alla fede semplice dei bimbi.

Passare sotto la Grotta tutti e tre insieme è sicuramente un momento emozionante. Vedere Greta che manda un bacio alla Madonna e le chiede di proteggerci ci commuove. Noi forse abbiamo perso un po' questo cuore puro, e le nostre richieste sono più timide e forse meno "convinte". Ma vivendo questi giorni insieme abbiamo imparato ancora di più da lei a parlare spontaneamente a Maria proprio come ad una mamma.

Durante la settimana abbiamo vissuto altri momenti intensi come famiglia. La gioia di poter ricevere il sacramento dell'unzione: siamo certi che sarà una forza per tutta la famiglia e che ci aiuterà a superare gli ostacoli che potremmo incontrare ancora nella nostra vita di famiglia. In quel momento è stato come se il peso e la sofferenza degli ultimi due anni si fosse alzato verso il cielo: verso quei cinque angioletti accanto a Maria.

Tornati a casa la routine si è presto impossessata nuovamente della nostra vita. Non passa giorno però che non si ricordi qualche momento di questa settimana a Lourdes: l'Ave Maria mandando un bacio alla Madonna prima di andare a letto, le emozioni di alcuni momenti speciali, le difficoltà di altri. Ma sicuramente come coppia abbiamo ancora di più la certezza che nel nostro cammino non siamo soli: abbiamo Qualcuno che ci è sempre accanto, che ci dà forza e sostegno nei momenti più difficili, che condivide la gioia dei momenti felici e che fa crescere il nostro amore giorno per giorno. ✶

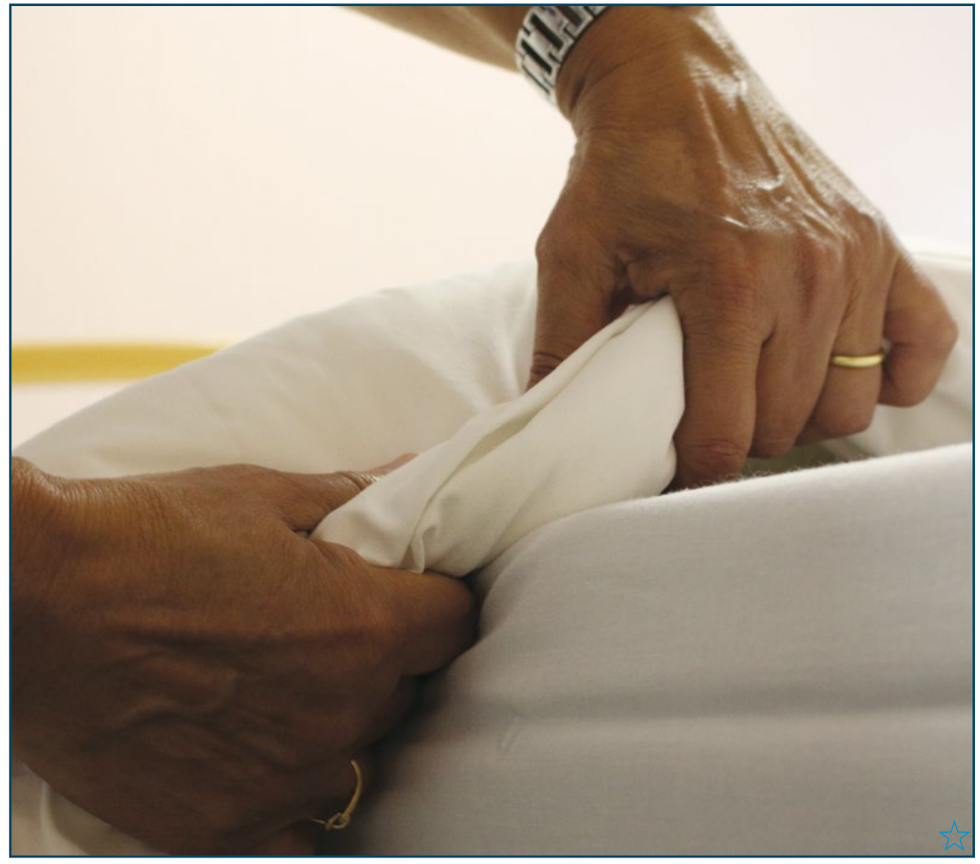


TESTIMONIARE LA GIOIA DEL SERVIZIO

quelli della prima notte: alessandro, simona, wanda, anna, carlo

È notte, la prima notte a Lourdes.
Dopo il veloce susseguirsi di eventi di questa giornata, iniziata con l'arrivo del gruppo e terminata con la sistemazione in Accueil, ci troviamo avvolti nella serenità del silenzio.
A vegliare siamo in cinque, tutti pieni di buona volontà ed entusiasmo.
Con emozione, responsabilità, dedizione e soprattutto amore ognuno aiuta e sostiene le persone che ci sono state affidate per vivere questo meraviglioso cammino.
La notte scorre veloce mentre silenziosamente passiamo di camera in camera.
Osserviamo gli ammalati mentre dormono e ci commuovono pensando a quanto sia grande la fede che ha spinto tutte queste persone ad arrivare fin qui, affrontando un lungo viaggio con sacrificio e pazienza ma anche gioia e speranza.
Nel silenzio, il pensiero si sofferma su come i malati, serenamente e nonostante tutto, vivano la loro disabilità affidandosi a noi, senza paura di mostrare le proprie debolezze, di chiedere aiuto e di confidarci i loro stati d'animo.
Il rapporto si fa di bisbigli per non disturbare chi riposa, di parole dolci che vogliono rassicurare, di sorrisi che si vedono nella luce soffusa.
La notte di lavoro presso l'ospedale è un'esperienza molto speciale fatta anche di profumo di caffè, un pezzetto di cioccolato o un dolcetto e discorsi interrotti perché suona il campanello.
È stato anche tempo per la preghiera: guardando dalla finestra avevamo nel cuore la certezza che al di là del fiume, in quella grotta meravigliosa, Qualcuno con amore veglia su di noi.
Tempo per conoscersi, scambiarsi emozioni ed impressioni ma anche per apprendere dalle capacità ed esperienze di ognuno quei gesti che rendono il servizio più attento e delicato verso il malato agendo da servitori e non mostrando da maestri come fare. E così la gioia, nell'eseguire per servire, era grande ma non l'abbiamo messa in tasca per portarla come orgogliosa memoria, ma dimora nell'anima quale gioia invisibile affinché ci renda migliori nella vita quotidiana e sia solo resa visibile dalla nostra testimonianza. ✶





L'ESSENZIALE
È INVISIBILE AGLI OCCHI
LO VEDI CON IL CUORE

loretta jelmini

Quest'anno, dopo tanti anni di pellegrinaggi in treno, la nostra prima volta con il Bus. Anche se il confort non è stato ottimale per tutti gli ammalati, il viaggio è stato sopportato con pazienza e dignità da parte loro. Un'esperienza diversa: il treno era una vivacità di volti, voci, saluti, di persone che passavano su e giù dai corridoi. Sul bus una comunità più piccola, un viaggio diverso, più contenuto e famigliare, ma con la stessa gioia ed entusiasmo di ritrovarsi per una nuova esperienza.

L'esperienza di Lourdes non é mai la stessa, ogni anno qualcosa di nuovo, un nuovo incontro, una situazione diversa, noi stessi siamo diversi. Abbiamo da imparare gli uni dagli altri in comunione e condivisione nell'esserci per aiutare l'altro.

Andiamo a Lourdes con le nostre qualità da vivere però con umiltà riconoscendo le nostre debolezze, fragilità e mancanze. «L'umiltà ci permette di trasformare la routine di Lourdes in esperienza sempre nuova e non ripetitiva. Lourdes é esperienza forte perché ci insegna che il bene ci viene dall'alto», così affermava don Nicola in un incontro di preparazione.

A chi mi chiede se ho visto dei miracoli, sì rispondo: quando vedo la gioia nelle persone, un sorriso, un gesto come la mano sulla spalla per dire non sei solo, siamo con te, se hai bisogno chiedi, ci siamo! Ho visto persone cambiare atteggiamento nei confronti della malattia; la rabbia verso il Signore con la domanda perché a me, trasformarsi in pace e accettazione. A Lourdes diversi malati hanno trovato persone che hanno portato amicizia, meno solitudine e aiuto anche una volta tornati a casa. Il miracolo di Lourdes si prolunga nella vita di tutti i giorni nell'attenzione e presenza per l'altro.

Ciò presuppone il saper percepire con il cuore quello che vedi negli occhi delle persone, il non detto, il vedere in certi atteggiamenti la disperazione, il disagio di lasciarsi andare per chiedere aiuto e soprattutto lasciarsi aiutare. Talvolta la paura di farci vedere deboli o di essere giudicati, ci fa chiudere in noi stessi e non lasciamo passare l'aiuto che il Signore ci ha messo sulla strada come opportunità che ci aiuta a vedere la vita in un'altro modo.

Un ruolo di infermiera il mio, di accoglienza e relazione verso l'ammalato, ma soprattutto verso il volontario: persona con i propri limiti e le proprie storie di sofferenza. Lourdes: esperienza forte che ti può ribaltare in una realtà fatta di emozioni che ti scombussolano dentro. Lourdes é il grande abbraccio che accoglie tutti. Si stringono mani, si abbraccia, si saluta, si accarezza, si condivide la storia della propria vita, si prega gli uni per gli altri.

Nella vita, il fare, il correre, ci fa perdere di vista il sentire dentro e la percezione delle cose vere ed essenziali.

Mi viene in mente un episodio: una notte davanti alla Grotta mi sono sentita chiamare; là sulla panchina stava Maria, una cara amica colpita da una malattia degenerativa. La commozione era tanta, la sua serenità mi ha disarmato, insieme abbiamo recitato il Rosario; ognuno con la propria intenzione di preghiera. Molte volte sono i malati che ci insegnano tanto. Ti accorgi che non si é soli, Dio ci accompagna e ci ama così come siamo e questo mi dà speranza e aiuto necessario nella vita quotidiana e di esserci per l'altro.

Signore ti ringrazio per gli amici che mi hai fatto incontrare con un obiettivo comune, trovare la speranza nell'amore e nel credere in una forza superiore nella fede. ✶



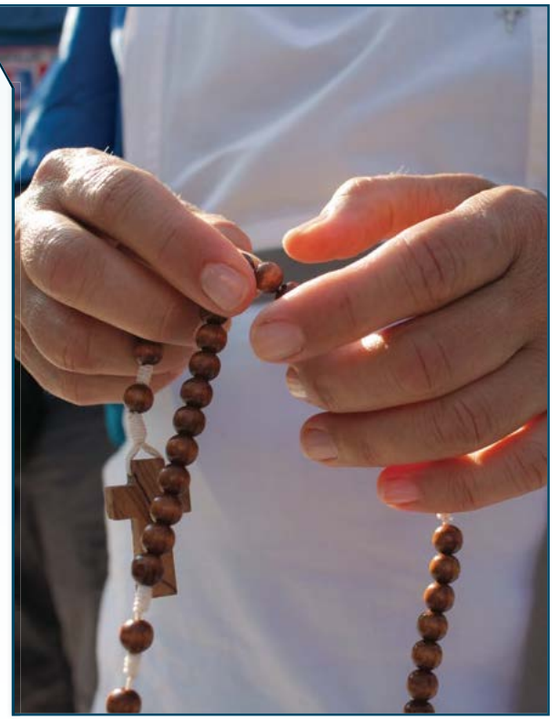
LOURDES NON SI PUÒ RACCONTARE È DA SCOPRIRE



rita gatto

grazie

È proprio vero: Lourdes è Lourdes.
Com'è andata? Com'era? Mi chiedono. Ed io non trovo mai le parole adatte per descrivere le sensazioni così profonde.
Quando inizio il viaggio porto nella valigia tanto amore da dare, tanta voglia di riuscire a capire chi si confida e altrettanta voglia di aiutare. Al ritorno la valigia è molto più piena, perché ho ricevuto altrettanto se non di più.
Lourdes è amore. Questa per me ne è la definizione.
Quando sono con voi (infermiere e brancardiers) sia qui che a Lourdes mi sento avvolta da un'energia particolare. Una sensazione di pace e di gioia che non trovo, così intensi, nel quotidiano.
Grazie! Grazie a tutti voi che ne fate parte. Mi siete molto cari.
Ciò vuol anche dire: l'anno prossimo di nuovo con voi a Lourdes. ✶



La signora Vittoria Di Bari ha accettato di scrivere per il nostro giornalino una breve testimonianza per esprimere la sua gioia e il suo grazie a tutti i volontari dell'Ospitalità:
«A Lourdes ho vissuto un'esperienza stupenda.
Per me sono stati giorni di grande gioia e non riesco nemmeno a trovare le parole per esprimerla.
È stata la quarta volta che vengo con voi, ed ogni volta è stata un'esperienza molto intensa e profonda.
Inoltre tutti voi che vi prendete cura di noi malati siete come angeli custodi, persone estremamente speciali.
Un profondo e sincero grazie di cuore a tutti voi.»
Siamo certi che i nostri ammalati sebbene non con una testimonianza scritta ma con parole semplici, gesti, sorrisi e presenza hanno lasciato nei nostri cuori un grazie commovente per la nostra presenza.
Da parte del Comitato non può mancare un grazie sincero alle infermiere e ai brancardiers per aver dedicato tempo ed energie ai nostri ammalati, nella certezza che ancora rinnoveranno la loro partecipazione e si adopereranno per promuovere il pellegrinaggio coinvolgendo nuove "leve". ✶

27.1 11.2 9.6 3.3 6.5 2.12 24.2 18-24 agosto 2019 8.9 28.7

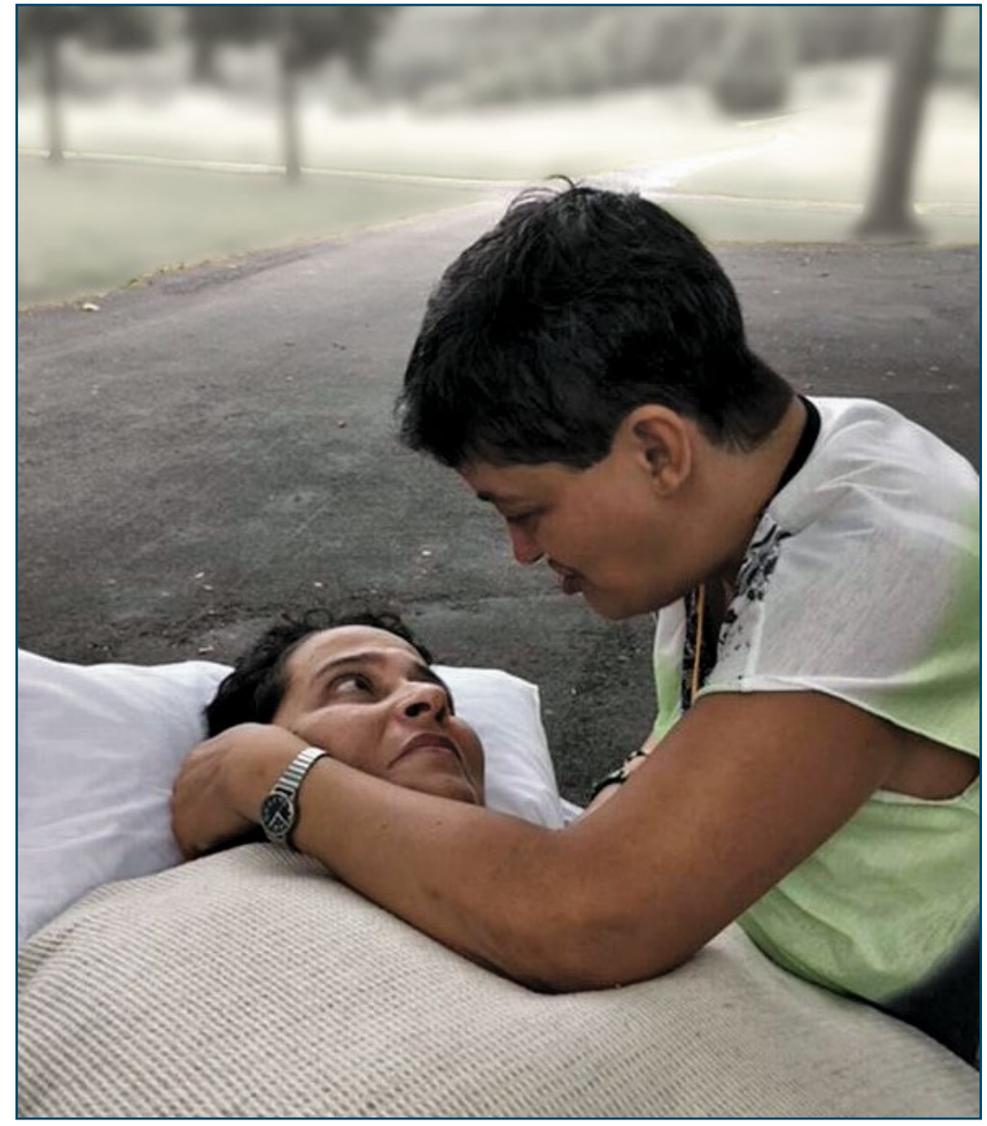
la redazione

Da Lourdes ci si lascia con un arrivederci all'anno prossimo. È così perchè ci si affida alla volontà di Dio. Ma nella realtà non è così e soprattutto non dovrebbe essere così. Ricevere il formulario di iscrizione, rispedirlo e il giorno della partenza incontrarsi alla fermata del bus non è sufficiente.
Il pellegrinaggio va preparato:

- con l'Assemblea nel corso della quale il presidente presenta il resoconto con i dettagli più significativi dell'andamento del pellegrinaggio e lascia poi il tempo ai partecipanti per esporre proposte o fare domande sul nuovo pellegrinaggio;
- con incontri di formazione con l'assistente spirituale che presenta le linee guida e il tema del pellegrinaggio;
- gli incontri tecnico-pratici con la capo-infermiera;
- gli incontri informativi con il presidente dell'Ospitalità diocesana, il medico e un invitato;
- gli incontri ricreativi come la gita annuale e la festa di ringraziamento con la santa Messa e pranzo in comune a fine anno.

Da queste pagine del "nostro" giornalino lanciamo un appello a tutti i volontari affinché ci si renda coscienti che la partecipazione a tali incontri ed alla gita in modo particolare favoriscono la crescita e l'armonia tra il personale e soprattutto ci dispongono ad acquisire lo spirito di servizio verso i malati.
In questi momenti si incontrano anche i "nuovi" volontari che si aspettano da chi è più "vecchio" aiuto e solidarietà, sostegno ed entusiasmo per vivere la nuova esperienza. ✶

Carissimi lettori, siamo alle ultime pagine del giornalino (e sono ben 32) ed abbiamo cercato di dare equilibrio a testi e immagini. Purtroppo le testimonianze ricevute quest'anno sono state maggiori del previsto e ...un 'tantino' più lunghe. Ci scusiamo con chi non abbiamo potuto "mettere in pagina".
Sono testimonianze bellissime e toccanti. Fa bene condividerle e permettono la vera conoscenza reciproca che fa aumentare la stima ed il rispetto ...e ci fa pregare gli uni per gli altri. ✶



in terra GIOIA GIOIA in cielo

la redazione

Tutti i membri dell'ospitalità si uniscono alla gioia di mamma Anna Faretti e di papà Paolo Porrini assieme al piccolo Martino per la nascita del fratellino Giacomo avvenuta il 3 settembre 2018. Porti in sé la memoria e la speranza della realizzazione di nuova gioia nella vita. ✶



Luce Zoni *(in piedi nella foto)* partecipa dal 6 settembre alla gioia dei santi in cielo. Era ospitaliera di Notre Dames di Lourdes ed ha partecipato a 17 pellegrinaggi fino al 2004. È stata segretaria dell'Ospitalità Diocesana Ticinese Nostra Signora di Lourdes. ✶







Ospitalità Diocesana Ticinese Nostra Signora di Lourdes
Casella postale 6208 - 6901 Lugano
bollettino@ospitalita-ticinese.org

Nozze di Cana
Rosita Peverelli

Ospitalità Diocesana Ticinese
Nostra Signora di Lourdes
Casella postale 6208
6901 Lugano

Inviate una copia di questo giornalino a:
(oppure richiedetela da spedire voi stessi senza indicare da parte di)

.....

.....

.....

da parte di:

.....
cognome e nome

Nozze di Cana
Rosita Peverelli